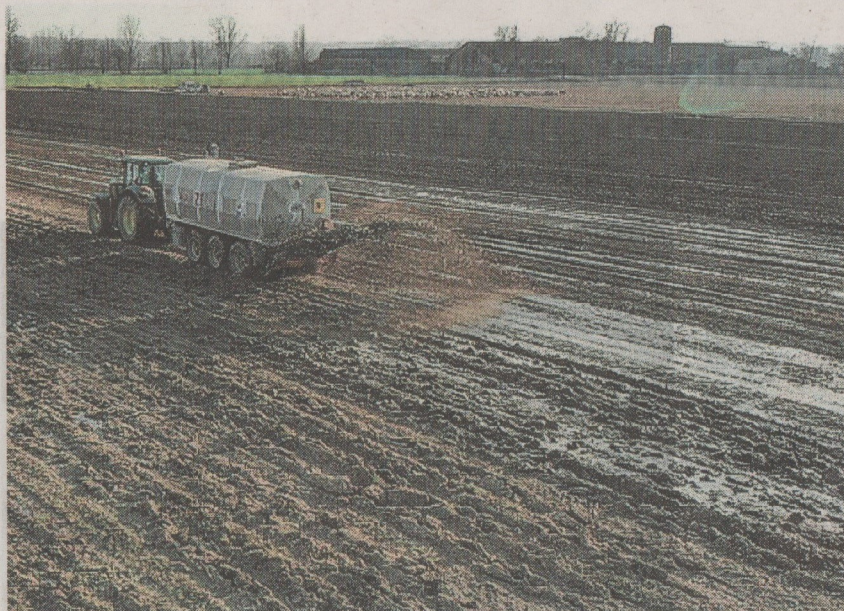


L'INTERVISTA AL DIRETTORE DI ARPA BRESCIA



di **Pietro Gorlani**

Direttore, lei è a Brescia dal luglio scorso. Quante criticità ambientali ha trovato? Sono aumentate le ispezioni sul territorio?

«Sono stati mesi di intenso lavoro, dovuto alla mancanza dei due dirigenti apicali andati in pensione lo scorso settembre. Pensi che dal mese di



Le troppe criticità

La provincia di Brescia è quella con il maggior carico zootecnico di tutta Italia: i reflui, concime naturale, non andrebbero sparsi a spruzzo per non aumentare le polveri fini e interrati entro 24 ore. Pochi lo fanno. A fianco: tecnici Arpa in una discarica abusiva

Reflui zootecnici, il super lavoro di Arpa: trovate irregolarità nell' 80% dei controlli

Con il nuovo direttore Fabio Cambielli in 6 mesi l'ente ha aumentato le ispezioni del 40%

settembre a oggi, sono transitati dal mio pc non meno di 7.600 note provenienti dal protocollo, tutte quante visionate e assegnate al personale tecnico per le attività conseguenti. In sei mesi ho personalmente firmato non meno di 1.100 relazioni tecniche. Un lavoro gravoso che è stato possibile smaltire anche grazie alla buona volontà dei colleghi che mi hanno sempre affiancato. Sono soddisfatto delle attività svolte, i riconoscimenti non sono mancati, rifarei tutto da capo. I controlli sono stati incrementati del 40%. Insieme ad Ats, sulla scorta delle indicazioni dell'Iss, abbiamo imposto ai gestori della pubblica depurazione la riattivazione della fase di igienizzazione degli impianti di depurazione, a oggi funzionante, quale ulteriore misura di prevenzione contro la diffusione del Covid nell'ambiente. Insieme ai Carabinieri Forestali, d'intesa con la Procura, abbiamo interrotto nell'arco di 4 mesi quattro gestioni illecite di rifiuti con relativi sequestri. Attività sono state rese possibili anche grazie alla collaborazione con il 6° stormo della base aerea di Ghedi».

Brescia ha una massiccia presenza di attività industriali e di allevamenti intensivi, con relative criticità ambientali. C'è collaborazione con le associazioni produttive e agricole per affrontare le ricadute ambientali? Nella Bassa prosegue lo spargimento incontrollato di reflui zootecnici...

«Riceviamo non poche segnalazioni di "spandimenti esuberanti" o di odori insopportabili. I nostri controlli nell'80% dei casi hanno rilevato il mancato rispetto delle buone pratiche agricole. Per questa ragione, d'intesa con Regione Lombardia, abbiamo recentemente inviato a tutti i comuni un vademecum attraverso il quale gli enti, in sinergia con Arpa, possono effettuare semplici controlli in campo, durante gli spandimenti, per verificare il rispetto delle distanze dai corsi d'acqua e dalle abitazioni, nonché l'interramento nei tempi previsti (24 ore, ndr). Le violazioni prevedono specifiche sanzioni ma proprio perché non è materialmente possibile controllare le centinaia di spandimenti giorno-

lieri, è necessario adottare un meccanismo di controllo preventivo integrato con i comuni. Abbiamo in previsione dei momenti formativi e informativi con le associazioni di categoria, da effettuarsi preferibilmente in un momento sanitario più sereno».

Il ruolo di Arpa è risultatodirimente nell'inquadrareannoso problema Caffaro. Qual è ora la situazione della falda? La fuoriuscita di inquinanti nelle rogge prose-

gue?

«Una premessa è doverosa: tutto ciò che conosciamo della Caffaro sul fronte ambientale è l'esito degli accertamenti costanti fatti da Arpa negli anni. Talvolta restiamo esterrefatti nel sentire affermazioni da parte di chi, senza avere una cognizione tecnico-scientifica e senza aver mai messo un piede dentro la Caffaro, esprime considerazioni sul da farsi. Il nostro ruolo è quello di fare la diagnosi e as-

sicurare che la successiva bonifica sia efficace. Recentemente, con l'aiuto del Comune di Brescia, abbiamo posto rimedio all'ennesima perdita di rifiuti liquidi contenente cromo VI, proveniente da una cisterna, che diversamente sarebbe penetrato nel suolo. Attualmente sono in corso le analisi chimiche delle acque sotterranee prelevate all'interno e all'esterno del sedime industriale, proprio in quei piezometri in cui nel mese di

gennaio avevamo rilevato un picco anomalo mai registrato di cromo. Va attuata la barriera idraulica, perché rappresenta uno scudo di protezione rispetto agli inquinanti presenti nel sito industriale. A oggi il sistema di emungimento della falda non è adeguato ma si deve assicurare una protezione adeguata delle matrici ambientali, tra cui i corsi d'acqua, soprattutto durante l'operazione di smantellamento dei fabbricati. Il tutto va avviato quanto prima. Più il tempo passa e più ci esponiamo al rischio diffusione inquinanti».

Nel Bresciano ci sono anche molte altre criticità, come la discarica Metalli Capra a Capriano del Colle e l'altro sito radioattivo di Buffalora, all'ex Cagimetal: da due anni si attendono interventi di messa in sicurezza; ci sono rischi per l'ambiente e la popolazione?

«Ogni volta che si tarda con la messa in sicurezza di un sito inquinato, inevitabilmente ci si espone a un rischio di diffusione degli inquinanti nell'ambiente. Per analogia: ritardare una cura espone il paziente al rischio che la malattia possa diffondersi. Motivo per cui ho recentemente spiegato alla commissione ecologia del Comune di Capriano del Colle perché è necessario isolare la discarica Metalli Capra: per ridurre significativamente la produzione di percolato contenente Cesio 137, contestualmente allo stoccaggio preventivo dello stesso in ulteriori serbatoi. Gli ultimi accertamenti svolti in sinergia con il Comune di Brescia, nello scorso autunno, mostrano che la situazione geochimica e radiologica all'ex Cagimetal è rimasta fortunatamente invariata. Pertanto in entrambi i casi il rischio ambientale è a oggi contenuto».

Questione discariche: ce ne sono ancora 14 attive, avete riscontrato degli illeciti in questo periodo?

«In questi mesi non abbiamo rinvenuto illeciti nelle discariche autorizzate ma abbiamo scoperto tre discariche abusive a Orzinuovi, Lonato e Concesio, contenenti rifiuti speciali, tra cui pericolosi».

Come ha riorganizzato l'attività ispettiva di Arpa Brescia? È stata potenziata?

«È stato recentemente potenziato l'assetto dirigenziale del dipartimento con l'introduzione di quattro nuovi dirigenti; due di questi in sostituzione dei colleghi andati in pensione. Il numero complessivo dei dirigenti è passato dai 3 del 2020 a 5, e ciò ha permesso di suddividere le attività di controllo e di bonifica ripartendo i carichi di lavoro, in modo da essere maggiormente incisivi nella tutela ambientale. Hanno preso servizio anche 10 nuovi tecnici, attualmente in formazione. L'assunzione di queste figure professionali fa parte della strategia messa in atto, in sinergia con il presidente e il direttore generale, per potenziare l'Agenzia in funzione di un controllo più capillare del territorio.

pgorlani@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esperto
Fabio Cambielli
è alla direzione
di Arpa Brescia
dal luglio 2020